

La parte migliore

È alto il campanile della mia chiesa; ai lati molte finestrelle permettono una buona illuminazione e un passaggio frequente di colombi.

Casualmente un giorno entro nella torre del campanile: un vano stretto, quadrato, tre metri per lato... Appena aperta la porta, vedo un colombo, chiuso dentro, che sta piluccando qualcosa sul pavimento. Spaventato dalla mia presenza improvvisa, sbatte fragorosamente le ali e, disorientato, comincia a svolazzare da tutte le parti cercando di uscire dalle finestre laterali che di solito gli consentono di entrare e di uscire a piacimento. Questa volta le trova tutte chiuse.

Vista l'impossibilità di uscire in libertà attraverso vie laterali, l'uccello spicca decisamente il volo in verticale fino alla cima del campanile, l'unica apertura rimasta.

È, il mio, un periodo di importanti e numerose attività. La mia tensione nervosa è grande e scomposta; a qualche mio collaboratore ricordo anche, con un velo di pretesa, che mi sembra poco attivo: «Attenzione... c'è da fare, bisogna che ci diamo una mossa!».

Improvvisa e inaspettata mi arriva l'epatite virale... Mi portano, subito, dritto all'ospedale. Mi mettono in una camera da solo, con la proibizione assoluta di avere contatti con chiunque, fatta eccezione per i medici e gli infermieri. Mi ingiungono, inoltre, di non toccare né questo, né quello, neppure il telefono; mi ordinano di stare a letto il più possibile: sarebbe risultata la cura migliore. E ciò per un mese...

Mi sembra che Dio mi abbia chiuso tutte le porte ai lati. Mi è preclusa la possibilità di continuare ogni rapporto con il prossimo...

Mi torna il ricordo del campanile e del colombo a cui erano state chiuse tutte le finestre ai lati. Appena tutto si chiude ai lati, non ti resta – grazie a Dio – che spiccare il volo in verticale, per ritrovare l'unione con lui.

Che scuola, quella che insegna a riprendere il rapporto con Dio! Da lui impari ad attendere al prossimo. Un rapporto che era compromesso per il

troppo lavoro, per l'eccessiva preoccupazione per troppe cose.

Ho capito meglio le parole di Gesù a Marta: «Tu ti preoccupi per troppe cose... Una sola è la cosa di cui c'è bisogno...».